

Aioli «Ali di sabbia», il volo fatale di Italo Balbo e del fido Settimio

L'ULTIMO VIAGGIO CON IL CUORE A FORMA DI ELICA

! SERGIO PENT

Con la discrezione dei narratori che non intendono imporsi a forza di mode, ma seguendo semplicemente una singolare, determinata ispirazione quotidiana, Valerio Aioli arriva al suo quinto romanzo a passo lento, affiancando il lettore che nei suoi libri è già abituato a ritrovarsi, sovente a riconoscersi. Il mondo di Aioli è il nostro mondo, i suoi personaggi discreti coltivano il loro rapporto con la vita attraverso percorsi disegnati nella normalità, con i suoi incidenti e le sue memorie, le illusioni e i punti fermi del disagio.

Potremmo accostare l'autore - seppure con le dovute differenze socio-politiche - al Pratomini di *Cronaca familiare* o *Un eroe del nostro tempo*, con quel minimalismo ante litteram che difendeva e sponsorizzava i valori della piccola borghesia. Valori e piccola borghesia sono termini ormai desueti, rimpiaz-

zati al più da determinismo spicciolo e teledipendenti di massa sommersi da mutui infiniti e lavori eternamente precari. C'è - in comune - la fiorentinità tra il papà di *Metello* e il nostro Aioli, che anche in questa deriva pseudo-storica di *Ali di sabbia* - edito dalla sempre più raffinata **Alet** - trova ancora una volta il modo di abbassarsi ai respiri minimi dei suoi protagonisti, in un intelligente intreccio di passato e presente, finzione e realtà.

Da Valerio Aioli - almeno finora - non ci aspettiamo il romanzo col botto, il testo rivoluzionario che dia una sferzata alla nostra narrativa, ma il suo percorso onesto e originale è da ascrivere a quella forma di realismo senza patriottismi e senza partito, nel limbo delle storie semplici che - a questo punto - possiamo affiancare a un altro grande toscano, il Casola delle opere maggiori.

In queste nuove pagine troviamo Italo Balbo nel suo ulti-

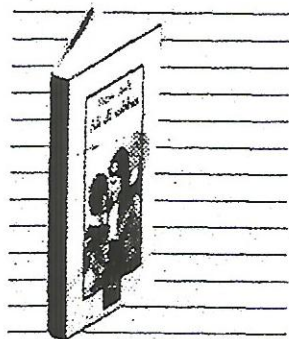
mo volo verso Tobruk, dove verrà abbattuto per sbaglio dalla contraerea italiana il 28 giugno 1940. Le ali di sabbia si infrangono sulla sabbia del deserto libico, la Storia fa i conti con i propri errori e gli eroi marciano visita o muoiono. Il volo di Balbo e del suo piccolo equipaggio è un percorso a tappe nella piccola storia, quella che vede al suo fianco - come secondo pilota - l'esile Settimio, con l'elica al posto del cuore, il figlio sconosciuto di un'altra remota guerra nella Libia del 1915.

LA SUA DONNA LO ASPETTA

Volano insieme verso la tragedia, il fragile Settimio e l'eroico Pizzo di Ferro «condannato» dal Duce a diventare governatore della Libia. Volano, e Aioli vola con i ricordi, che partono da un eroico e defunto tenente che dalla prima guerra in terra d'Africa scriveva lettere mai spedite a Lucia, la fidanzata lontana. Vola-

no, e il tenente dimentica per un lungo attimo - prima di morire in battaglia - la sua donna che lo aspetta, per tuffarsi tra le braccia della vedova del suo maggiore. Volano, e una donna dai capelli rossi lascia in eredità un neonato alla povera Lucia, ora anch'essa vedova e ancora prima di sposarsi. Il piccolo si chiamerà Settimio e avrà in lascito dagli spermatozoi paterni quella volontà assoluta di volare che il padre non riuscì mai a realizzare.

Nell'ultimo viaggio verso Tobruk si ricongiungono la storia e la famiglia, in un ironico gioco del caso in cui la modesta quotidianità degli eroi senza medaglia si affianca alle memorie ufficiali. La guerra unisce e divide, e nel percorso leggero e ben congegnato di Aioli il lettore ha il modo di immaginare un altro destino e un altro epilogo, proiettati in un universo parallelo in cui le storie semplici trovano il loro modesto, appartato lieto fine.



→ Valerio Aioli
→ ALI DI SABBIA
→ ALET,
→ pp. 188, €12

